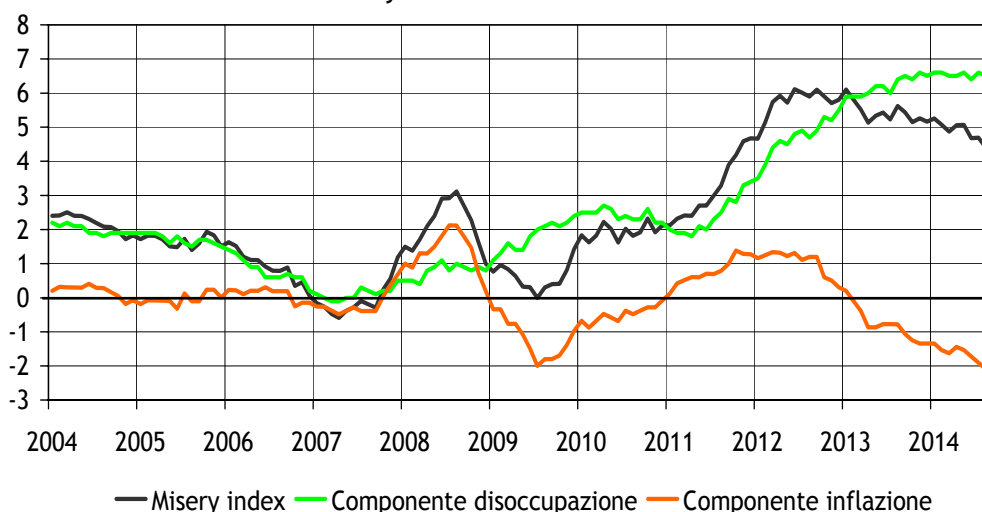


Il misery index delle famiglie italiane

In Italia il misery index rimane stabile a settembre per effetto degli andamenti divergenti del tasso di disoccupazione e inflazione. Nelle principali economie europee la dinamica dell'indicatore è stata determinata dalla componente inflazionistica.

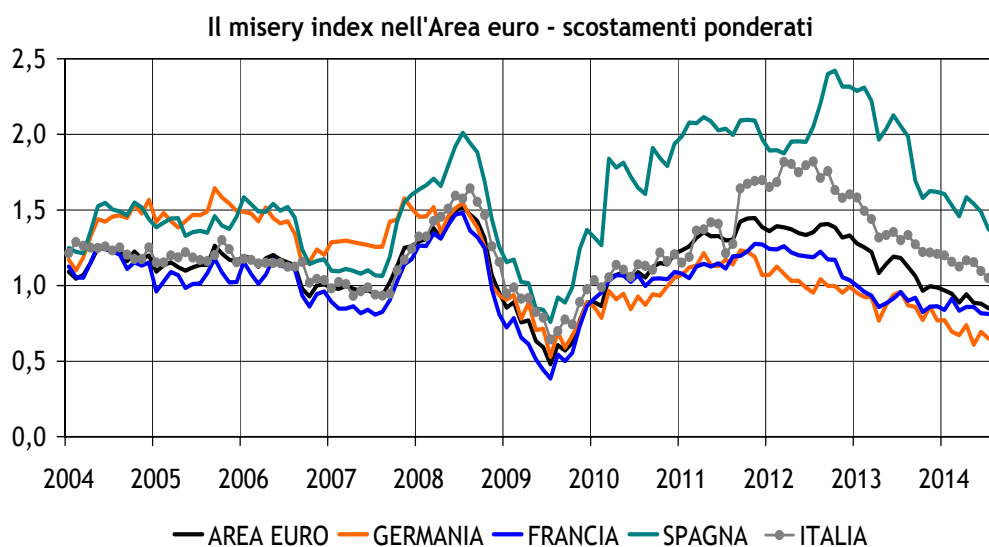
A settembre il valore del misery index delle famiglie italiane è rimasto invariato rispetto al mese precedente (4.4)¹. L'andamento stazionario dell'indice riflette l'effetto di compensazione delle due componenti. Il tasso di disoccupazione è aumentato di un decimo di punto rispetto ad agosto ed è tornato sul valore massimo del 12.6%. L'effetto della componente occupazionale è stato annullato dalla discesa dell'inflazione del -0.2% (-0.1% ad agosto).

Il misery index dell'economia italiana



¹ L'aggiornamento dell'indice tiene conto delle revisioni delle serie storiche. Come risultato nel mese di agosto il valore dell'indice è stato di 4.4 (4.2 con i dati pubblicati a settembre).

Non si osservano delle variazioni rilevanti nelle medie annue dell'indice semplice e ponderato.



Il misery index ponderato e calcolato con l'indice armonizzato dei prezzi al consumo ha registrato andamenti divergenti all'interno del gruppo delle grandi economie europee. L'indice è aumentato leggermente in Italia e in Spagna. Nel caso italiano l'effetto della disoccupazione non è stato controbilanciato dall'andamento dell'inflazione che, nonostante la crescita negativa del -0.1% a settembre, risulta in rialzo rispetto ad agosto (-0.2%). La componente inflazionistica ha determinato la dinamica

dell'indicatore in Spagna: l'inflazione al consumo, passando dal -0.5% ad agosto al -0.26% a settembre ha prevalso sulla riduzione della disoccupazione di due decimi di punto. Il misery index rimane stabile in Germania e si riduce di poco in Francia e nell'Area euro per effetto della riduzione del tasso di inflazione.